

## PONTE ARCHE

Ad un anno dall'installazione e nonostante una sentenza del Tar che aveva rilevato delle anomalie e richiedeva una rivalutazione da parte della Provincia, nulla è cambiato

«Per parte nostra proveremo a chiedere al Comune e alle Terme di resistere e presentare un nuovo ricorso, ringraziandoli ancora una volta per gli sforzi fatti finora»

# «Antenna, calpestati i diritti dei cittadini»

*Lettera ai compaesani dal Comitato che aveva raccolto 900 firme contrarie*

**GIULIANO BELTRAMI**

PONTE ARCHE - Amarezza, tanta amarezza, ma anche una gran voglia di reagire. È così che il Comitato contro l'antenna di ponte Arche scrive ai paesani una lettera aperta. Il titolo è significativo: «Su con le antenne!». Tradotto: «Teniamo alta l'attenzione!». Non detto ma esplicito: «Giù quell'antenna!».

L'incipit è eloquente: «Da cittadini dobbiamo esigere di essere coinvolti in decisioni che riguardano il nostro territorio, la nostra salute e la nostra immagine. Non si pretende di avere potere decisionale su tutto (la politica esiste per questo), ma il coinvolgimento allargato resta un passaggio propedeutico e necessario. Tutto ciò è mancato, come ripetuto e scritto ormai numerose volte, nella vicenda dell'antenna che sovrasta il paese di Ponte Arche, nel Comune di Comano Terme, installata però su un terreno dell'Asuc di Stenico, grazie al benessere della Provincia autonoma di Trento.

Il nostro Comune (Comano Terme, ndr) e l'Azienda consorziale delle Terme di Comano, sollecitati dalla popolazione (non dimentichiamo le circa 900 firme raccolte contro il manufatto), hanno fatto ricorso al Tar, vincendolo. Infatti nell'ottobre 2024 tale organo ha ritenuto ci fossero alcune anomalie rispetto alle concessioni legate alla scelta e gestione del luogo di installazione. Pertanto, ha richiesto una rivalutazione e un'ulteriore Conferenza dei Servizi. Tutto questo a cosa ha portato?».

Bella domanda. Due i pilastri della lettera aperta: lo specchio retrovisore e i fari accesi davanti. Ossia: la ricostruzione dei fatti e le azioni future. Partiamo da ciò che viene preannunciato. «Per quello che riguarda la nostra situazione, proveremo a chiedere al Comune e alle Terme di resistere e presentare un nuovo ricorso, ringraziandoli ancora una volta per gli sforzi fatti finora. Inoltre, stiamo monitorando, come liberi cittadini, le emissioni dell'antenna e ci or-

ganizzeremo per restituire alla popolazione e agli enti preposti i risultati raccolti anche grazie ad esperti».

Combattivi sì, ma (come si diceva) amareggiati. «La Provincia e i diversi attori coinvolti (Appa, Azienda sanitaria, Comune di Stenico etc.) non hanno fatto altro che confermare la legittimità del pennone di 29 metri a ridosso del paese. Chiara e visibile è la forza delle compagnie telefoniche che si impongono scavalcando vincoli, pareri e poteri. Azienza impossibile, una volta venuti a contatto con queste aziende, comunicare, ragionare con persone fisiche. È un continuo rimbalzo di contatti sfuggenti e impersonali».

La lettera ricorda che sono state fatte addirittura due proposte per un possibile cambio di ubicazione: «scartate senza se e senza ma». Il comitato lamenta che l'aspetto umano venga «schiacciato in nome di un progresso inarrestabile e imposto come necessario, ma non richiesto e non voluto da noi, abitanti del luogo. Non siamo così



ingenui da non capire che l'evoluzione tecnologica è ormai indispensabile, ma c'è modo e modo, e sicuramente le multinazionali delle comunicazioni non sono dispensatrici di beni disinteressati». Una freccia viene scoccata verso la politica locale e provinciale, colpevoli di «essersi piegate ai poteri forti, invece di schierarsi dalla parte dei cittadini che li hanno sostenuti e votati». Chiarezza per chiarezza, «non saremmo in questo guaio se Asuc e Comune di Stenico avessero negato il terreno richiesto». Quindi, appello anche ad altri territori di stare «su con le antenne», «per evitare che altri cittadini una mattina, aprendo la finestra, si trovino davanti una maxi antenna che nessuno di loro ha richiesto».

Sopra, una veduta di Ponte Arche; nella foto a destra l'antenna di 29 metri che domina il paesaggio sopra il paese, installata molto velocemente, tra le proteste, negli ultimissimi giorni dell'inverno 2024

